

FRANCESCA PALEARI

Scudi votivi da un santuario di Afrodite ed Eros

Abstract

Questo contributo tratta di una particolare classe di materiali proveniente dal santuario dedicato ad Afrodite ed Eros ubicato sulle pendici settentrionali dell'Acropoli ateniese. Nello specifico, si fa riferimento al rinvenimento di alcuni scudi miniaturistici. La chiave interpretativa proposta per questi votivi è, in conclusione, che si tratti di doni effettuati alla divinità in occasione del rituale di passaggio alla vita adulta dei giovani ateniesi. Tale ipotesi è stata suggerita in seguito al confronto con oggetti simili ritrovati in altri contesti, di cui si dà rassegna. Questa interpretazione è ipotizzabile per il santuario analizzato poiché chiaramente collegato a riti di passaggio di *status* per le fanciulle ateniesi.

This contribution deals with a particular class of materials coming from the sanctuary dedicated to Aphrodite and Eros located on the northern slopes of the Athenian Acropolis. Specifically, reference is made to the discovery of some miniature shields. The interpretative key proposed for these votives is that of gifts made to the divinity during the ritual of passage to adult life. This hypothesis was suggested following the comparison with similar objects found in other contexts, of which an overview is given. This interpretation is conceivable for the sanctuary analyzed since it is already clear that it was connected with rites of passage of status for Athenian girls.

Questo contributo tratterà di una particolare classe di materiali proveniente dal santuario dedicato ad Afrodite ed Eros ubicato sulle pendici settentrionali dell'Acropoli ateniese. Essendo nato come approfondimento all'interno della Scuola di Specializzazione, si basa al momento solo sulla documentazione edita e si propone di suggerire alcune chiavi interpretative per tali manufatti. Nello specifico, si farà riferimento al rinvenimento di scudi miniaturistici che sono stati messi in relazione con il culto di Eros da Oscar Broneer. Si tenterà, dunque, di comprendere in quale modo questi oggetti possano essere messi in connessione con Eros. Prima di analizzare questi materiali e proporre dei confronti, si ritiene però opportuno fornire una breve storia degli scavi.

Nel tratto orientale delle pendici settentrionali dell'Acropoli ateniese, Broneer individuò, nel 1931, due iscrizioni rupestri che confermavano la presenza di un santuario di Afrodite ed Eros (Fig. 1). Nel corso degli anni '30 la Scuola Americana condusse scavi estensivi nella zona per documentarsi al meglio su questo luogo di culto di cui non risulta nessuna testimonianza letteraria. Le indagini portarono alla scoperta di un'area, estesa per una cinquantina di metri lungo la parete rocciosa, molto articolata (Fig. 2). Sulla parete risultano infatti ricavate numerose nicchie di forma e dimensioni molto variabili e dunque certamente di epoche differenti, tanto che alcune possono riferirsi ad una fase

cristiana¹. Esse sembrano distinguere tre aree cultuali differenti: il santuario di Afrodite ed Eros vero e proprio, il *Middle Sanctuary* e l'*Eastern Sanctuary*². Il primo, situato a sud-ovest di tutta l'area sacra, è costituito da un tratto che comprende numerose nicchie scavate nella parete rocciosa e due iscrizioni rupestri: una è una *lex sacra* (IG I³ 1382a) che ci informa che le feste in onore di Eros si svolgevano il quarto giorno del mese di Munichione, l'altra³ è una dedica ad Afrodite (IG I² 1382b). Entrambe, basandosi su alcune caratteristiche paleografiche, possono essere datate intorno alla metà del V secolo a.C.⁴. Nella stessa area sono anche state ritrovate delle banchine (Fig. 2, 1-4) costruite con piccole pietre rivestite di stucco, in cui sono riconoscibili, con molta probabilità, altari destinati ad offerte incruente (i *nephalia*) come quelle di fiori, frutta ed incenso. A est di questo primo santuario si trova il *Middle Sanctuary*, comprendente nicchie ed altari (Fig. 2, 5-10) molto simili a quelli appena descritti; essi si trovano frequentemente davanti alle nicchie scavate nella roccia. Sulla sommità di quello meglio conservato era inserita una pietra oblunga di forma fallica, che trova confronti con altri oggetti simili ritrovati in tutta l'area cultuale. I simboli fallici sono, secondo Broneer, da mettere in relazione con divinità della fertilità come Eros e Afrodite⁵, anche se studi più recenti hanno messo in discussione il legame tra fertilità ed Afrodite, trovando maggiori legami con la sfera della sessualità, del potere seduttivo e della μιζις⁶. Non è inoltre da escludersi, secondo Broneer⁷, che queste pietre grezze fossero collegate con l'antica concezione e rappresentazione aniconica della divinità. Ad ovest di questa seconda area di culto si trova una grotta, attualmente crollata, che comunicava con il santuario e quindi facente parte di esso. Ancora più a est si colloca l'*Eastern Sanctuary*, con altre nicchie; esso si distingue dal santuario mediano in quanto separato da un muro (Fig. 2 D). Il luogo in cui sorgono queste tre aree culturali fu intensamente frequentato in epoca micenea⁸, ma per le epoche successive le prime attestazioni sono le già ricordate iscrizioni della metà del V secolo a.C. Successivamente, al contrario, la documentazione archeologica testimonia una costante frequentazione fino all'età romana⁹. Tra i materiali rinvenuti ricordiamo numerosi oggetti fittili in forma di genitali femminili e maschili e frammenti di statuette di età ellenistica e romana. Purtroppo, nessuna di queste è stata ritrovata completa, ma si possono comunque rintracciare diverse tipologie: la categoria più diffusa rappresenta

¹ BRONEER 1932, p. 41.

² SAVELLI 2010, p. 154, con altra bibliografia di riferimento.

³ Τὸι Ἔροτι ἐσορτὲ

τ]ετράδι: ἰστάμεν[ο

Μονιχίων[ο]ς μιν[ός

⁴ BRONEER 1932, p. 44.

⁵ BRONEER 1935, p. 119.

⁶ LAMBRUGO 2018, pp. 329-382.

⁷ BRONEER 1935, p. 127.

⁸ Sono state portate alla luce, infatti, ceramiche dell'Elladico Antico, Medio e Tardo (I, II, III). BRONEER 1933, pp. 356-372.

⁹ SAVELLI 2010, p. 154.

dei fanciulli, due dei quali sono ritratti mentre suonano il doppio flauto, mentre un'altra include figure femminili ammantate. Tutte le statuette erano ricoperte da una pittura bianca e opaca sopra la quale erano applicati i colori¹⁰. Sono state poi ritrovate alcune rappresentazioni di Eros¹¹, tra cui un frammento di rilievo marmoreo che può essere datato all'età ellenistica e un rilievo della seconda metà del II secolo a.C. con dieci Eroti in processione verso destra, ritratti mentre portano *phialai* o *thymiateria*. Certamente questo fregio apparteneva al santuario, ma più difficile risulta capire quale edificio adornasse, non essendoci tracce di un tempio né di un altro edificio monumentale. È dunque probabile che facesse parte del muro del *temenos*¹². Infine, a un centinaio di metri di distanza, reimpiegato in un edificio posteriore, è stato scoperto un *thesauròs* riferibile ad Afrodite *Ourania*¹³, dono di una sposa alla dea per assicurarsi fertilità nel matrimonio che stava per celebrare¹⁴. Per quanto riguarda invece la statua di culto, non tutti gli studiosi hanno la certezza che dovesse esserci¹⁵.

È proprio nella sopracitata grotta, che si trova all'angolo sud-ovest del santuario di Afrodite ed Eros vero e proprio, che sono stati rinvenuti gli oggetti di cui tratteremo in questa sede. La grotta, accessibile attraverso uno stretto passaggio e mediante gradini scolpiti nella roccia (Fig. 2), è, come afferma lo stesso Broneer¹⁶, "*beyond a doubt connected with the sanctuary*". La parte occidentale della grotta risulta oggi essere a cielo aperto a causa del crollo della volta, mentre la parte orientale mantiene l'originaria copertura. La zona in cui la volta della caverna è crollata risultava essere completamente riempita di terra e pietre, stratificatesi anche in epoca moderna. La caverna, basandosi sulle recenti tracce di focolari, sembra aver avuto un'occupazione moderna prima che tutta l'area fosse coperta da terreno proveniente dalla sommità dell'Acropoli. Come afferma lo studioso¹⁷, pochi oggetti di una certa importanza vennero ritrovati all'interno; il più notevole risulta essere senza ombra di dubbio un piccolo scudo votivo di cui l'archeologo, purtroppo, nel suo rendiconto di scavo inserisce solamente un disegno. Esso è realizzato in quella che viene definita una "*soft white stone*"¹⁸ ed è di forma allungata (6 x 4 cm, Fig. 3). Nella faccia convessa, che ha un bordo esterno appiattito, sono state ritrovate tracce di color rosa; l'altra faccia dell'oggetto era invece piatta. Insieme ad esso vennero alla luce anche frammenti di scudi votivi in terracotta non decorati. La nostra fonte afferma inoltre che nella parte

¹⁰ BRONEER 1933, p. 335.

¹¹ Che tuttavia secondo BREITENBERGER 2007, p. 140, avrebbe avuto solo un ruolo secondario all'interno dell'area sacra.

¹² BRONEER 1935, p. 147.

¹³ SEG 41.182. "Primizia ad Afrodite *Ourania* come offerta preliminare alle nozze: una *drachmā*"

¹⁴ DILLON 2002, p. 217.

¹⁵ SAVELLI 2010, p. 154.

¹⁶ BRONEER 1935, p. 125.

¹⁷ BRONEER 1933, p. 337.

¹⁸ Non si sono trovati confronti con scudi votivi in pietra, mentre sono ben attestati, come si vedrà in seguito, scudi di dimensioni reali o miniaturistiche in bronzo o in terracotta.

orientale della grotta si trova una seconda entrata e che qui fu scoperta una statuetta in terracotta di forma inusuale. Essa rappresenta un bambino addormentato, con ginocchia rannicchiate verso il petto e braccia usate come cuscino (Fig. 4). Il viso risulta essere molto ben realizzato; la lunghezza complessiva dell'oggetto è di 6,5 cm. La statuetta, realizzata con argilla fine, conserva abbondanti tracce di pittura bianca. La datazione, sebbene al momento dello scavo non si fossero trovati esatti paralleli, può essere fissata alla fine del III secolo a.C. Secondo Broneer il fatto che la figurina sia stata ritrovata in eccellente stato di conservazione potrebbe testimoniare la sua provenienza da un punto più alto dell'Acropoli. Tuttavia, in seguito, lo studioso, convinto a buon diritto che la grotta fosse connessa al santuario, ipotizza che questi ritrovamenti, gli scudi votivi e la statuetta di bambino dormiente, dovessero essere offerte votive e che ben si adeguassero ad un luogo di culto intitolato ad Eros.

Il culto di Eros

La bellezza è una caratteristica fondamentale di Eros, anche quando esso è detto essere un principio cosmogonico da Esiodo¹⁹. Per tale ragione sui vasi attici è rappresentato come un giovane in tutta la sua bellezza e potenza giovanile; spesso è ritratto insieme ad Afrodite in giardini rigogliosi di piante e fiori o in scene di toeletta femminile e di nozze, ma non mancano, tra VI e V secolo a.C., raffigurazioni di Eros su ceramica a figure nere connessa con la dimensione maschile²⁰. Un altro aggettivo usato da Esiodo è *λυσιμελής* "colui che scioglie le membra", pertanto egli è anche visto come una forza che annulla la coscienza dell'uomo, rappresentando il desiderio e la tensione all'amore che sopraffanno l'uomo²¹. Come nota la Fasce, nel corso della letteratura greca il lessico fa riferimento ad un concetto di forza e potenza soprattutto nei testi più antichi, in cui Eros ha la capacità di sconvolgere dei e uomini. Da qui nascono anche i concetti di invincibilità del dio, espressi talvolta usando un lessico metaforico che si rifà al mondo militare e della guerra. Anacreonte e altre fonti letterarie ed iconografiche si rifanno all'immagine della lotta o del pugilato²², mentre nell'Antologia Palatina si cita un Eros con elmo e scudo di Ares²³, così come armato è rappresentato in rilievi, in statue di terracotta²⁴ e nella glittica, raffigurazioni che possono essere datate a partire dalla prima metà del V secolo a.C.²⁵. Ricordiamo che egli veniva anche adorato nei ginnasi e che per lui venivano eseguiti dei sacrifici o innalzati inni da parte delle schiere pronte per la battaglia²⁶; evidentemente era adorato come tutore dell'amore efebico nei ginnasi e nell'ambito militare, contesti nei quali veniva promossa non solamente la prestantza fisica, ma anche quella etica e morale dei giovani, perseguita nell'ideale dell'amore

¹⁹ HES. *Tb.* 120-3.

²⁰ In particolare su unguentari e vasi da simposio. PELLEGRINI 2009, p. 96.

²¹ FASCE 1977, p. 169.

²² Anacr. *fr.* 38,4.

²³ *Anth. Pal.* 16,224.

²⁴ HERMARY 1988, p. 912.

²⁵ PELLEGRINI 2009, p. 99.

²⁶ Certamente da parte delle truppe spartane e cretesi. HERMARY 1988, p. 851.

omoerotico²⁷. È l'eros *paidikos*, di matrice aristocratica, che porta il giovane verso l'*aretè*; è forza di gruppo, politico e militare²⁸. Le guerre, come anche gli agoni, erano infatti intese come prove e momenti d'istruzione, dunque gli studiosi sono concordi nel dire che Eros presiedeva anche ai riti d'iniziazione giovanile²⁹.

Confronti: scudi votivi in altri contesti

Armi e scudi potevano essere dedicati alle divinità³⁰. Poteva trattarsi di vere armi, usate dal dedicante o spoglie di guerra sottratte ai nemici, oppure di armi fittizie, ossia riproduzioni in metallo prezioso o in terracotta spesso decorata. Il motivo della dedica poteva dunque essere duplice: o la celebrazione di una vittoria o, più frequentemente, il ringraziamento o lo scioglimento di un voto. La maggior parte delle dediche di questo tipo era composta da scudi; essi infatti avevano certamente un valore simbolico, in quanto all'epoca rappresentava il guerriero stesso divenuto dedicante e inoltre, data la sua forma regolare, poteva essere facilmente esposto e decorato per attrarre lo sguardo³¹. Le offerte di questo genere ci sono tramandate attraverso i racconti epici legati a personaggi del mito³², mentre in epoca storica sono attestate fin dall'età arcaica in particolare nei santuari panellenici di Olimpia, Isthmia e Delfi, ma anche in quelli urbani, per esempio a Tebe e ad Atene. Gli scudi, per aver maggior impatto sul visitatore del tempio o del santuario, venivano spesso appesi all'esterno delle peristasi dell'edificio sacro o di altri edifici pubblici; ad esempio ricordiamo la notizia tramandataci da Polibio che ci testimonia la presenza di ben 15.000 armi nelle *stoai* di Thermos nel 218 a.C., così come abbiamo notizia di scudi appesi nel *bouleuterion* di Elide³³.

Depositi votivi che possono essere messi a confronto con quello alle pendici dell'Acropoli ateniese ritrovato nel 1932 da Broneer sono stati portati alla luce in diverse località della Grecia, della Magna Grecia e della Sicilia.

²⁷ FASCE 1977, p. 176.

²⁸ PELLEGRINI 2009, p. 21.

²⁹ Per quanto riguarda i riti di iniziazione o di passaggio si rinvia a BRELICH 1969, che però non si dilunga nell'analizzare il ruolo di Eros all'interno di queste ritualità.

³⁰ POLITO 1998, p. 23.

³¹ POLITO 1998, p. 24.

³² HOM, *Il. VII*, 82 ss.; *X*, 458-468, 570.

³³ *Paus.* VI, 23,7.

Grecia

Partendo dalla Grecia vera e propria, un gran numero di informazioni proviene dalla *polis* di Corinto, il cui deposito più interessante per quanto riguarda questa indagine è quello ritrovato negli scavi del 1933 diretti dal professor Richard Stillwell nell'*agorà* della città, in particolare nella *stoà* sud. Questo è un edificio che delimita per intero la parte meridionale della piazza e che ha la particolarità di avere dei vani sul retro di ogni bottega, probabilmente usati come magazzini³⁴. Proprio in uno di questi, dietro al terzo negozio a partire da est, è stato scoperto il deposito votivo che possiamo mettere a confronto con quello di cui stiamo trattando³⁵. In esso erano contenuti per la maggior parte statuine e scudi in terracotta oltre a monete in bronzo, due lampade su alto supporto, un *thymiaterion* in terracotta, due pesi da telaio e altri oggetti minori³⁶. Grazie alla presenza delle monete, tutte facilmente leggibili, il deposito può essere datato all'età ellenistica, non più tardi del terzo quarto del III secolo a.C.³⁷. Per quanto riguarda le statuette in terracotta, è possibile suddividerle in alcune categorie generali: figure femminili stanti, figure femminili sedute, figure di banchettanti (a volte con una donna seduta ai piedi della figura maschile), rilievi con cavalieri e stele con elmo e serpente³⁸. Gli scudi votivi ritrovati sono tutti miniaturistici e realizzati in terracotta; essi presentano anche dei fori che certamente erano usati per appenderli alle pareti. Gli esemplari più piccoli (8 - 11 cm di diametro) furono realizzati a stampo e non hanno fori di sospensione, mentre quelli di dimensioni maggiori (20 - 25 cm di diametro) furono prodotti utilizzando il tornio a ruota. Un unico pezzo riproduce in modo miniaturistico non uno scudo rotondo, anche detto Corinzio, ma uno del tipo Gallico o Galata, ovvero dalla forma oblunga con un inspessimento sull'asse verticale e intorno al bordo, sempre realizzato a stampo. Tutti i pezzi sono ricoperti da un ingobbio biancastro e quasi tutti presentano una decorazione dipinta con pigmenti identici a quelli utilizzati per le statuine di terracotta³⁹. Il retro di questi oggetti è concavo e non rifinito. La decorazione sulla faccia convessa degli scudi più piccoli è in rilievo e rappresenta una ghirlanda in serti vegetali⁴⁰, mentre quelli di dimensioni maggiori sono decorati con scene figurate e il bordo dell'oggetto è decorato con una linea rossa⁴¹. La tesi che farebbe di questo un deposito votivo connesso ad un culto eroico è proposta e supportata da Broneer. Sebbene, infatti, riconosca che alcuni degli oggetti ritrovati non possano essere connessi ad un'area sacra, tuttavia i manufatti in terracotta, come statuette e scudi, non possono, secondo lo studioso, essere intesi come delle dediche isolate, ma devono

³⁴ BRONEER 1933a, pp. 554-555.

³⁵ Figura in BRONEER 1933a p. 555, fig. 1.

³⁶ DAVIDSON 1942, p. 105.

³⁷ Si veda tabella in BRONEER 1933 a, p. 561.

³⁸ BRONEER 1942, p. 129.

³⁹ DAVIDSON 1952, p. 335.

⁴⁰ Alcune volte l'essenza non è specificata, in altri casi è invece possibile riconoscervi delle foglie di ulivo.

⁴¹ Per un'analisi dettagliata delle scene raffigurate si veda BRONEER 1942.

far parte di un gruppo di oggetti votivi connesso ad uno dei culti della città. Per lo studioso “*we may safely proceed from the assumption that the deposit had some connection with a hero cult or with the cult of some chthonian deity, or with both.*”⁴² Ad avvalorare questa affermazione basterebbe la presenza, sui rilievi eroici e tra le terrecotte, di serpenti; essi infatti secondo alcuni rappresenterebbero le anime dei defunti, dunque il banchetto raffigurato o si sta svolgendo in onore di un dipartito oppure è lo stesso che banchetta nell’aldilà; la presenza del cavallo farebbe invece riferimento ai giochi che si svolgevano in onore del defunto. Tutta la scena, banchetto, sacrificio e giochi, rappresentano, dunque, la celebrazione dell’eroe⁴³. Da non dimenticare che al centro dell’*agorà*, dunque non molto lontano dal luogo di rinvenimento del deposito, doveva trovarsi un luogo di culto eroico legato agli antenati, il cosiddetto “santuario sotterraneo”, e una sala per banchetti, realizzati tra la fine del VI e l’inizio del V secolo a.C. nelle immediate vicinanze di una decina di sepolture datate dall’età medio geometrica al VI secolo a.C.⁴⁴ Questo piccolo sepolcreto, legato ad un gruppo familiare aristocratico, venne rispettato nei secoli successivi verosimilmente poiché questi personaggi furono oggetti di culto in quanto “antenati comuni” o “fondatori” della polis⁴⁵.

Un altro rinvenimento che mi sembra importante segnalare in questo articolo è quello effettuato durante due campagne di scavo (1929-1930) nel quartiere Ceramico sempre della polis di Corinto. Qui è stato portato alla luce un deposito contenente diverse statuine fittili, numerosi vasi (anche miniaturistici), due stele in *poros* e un frammento di una coppa in bronzo con l’iscrizione in dialetto dorico τᾶς Ἀφροδίτας ἐμί. Questo ammasso di oggetti potrebbe comprendere le offerte provenienti da un’area sacra, ma si possono solo fare delle ipotesi sul significato delle stele in questo contesto, in cui probabilmente giocava un ruolo anche Afrodite, sebbene oggetti come statuette di cavalli e cavalieri, figure di banchettanti e scudi in terracotta non sembrano appropriate per questa divinità⁴⁶. Le due stele, infatti, sembrerebbero testimoniare la venerazione associata di due entità divine; pertanto Afrodite avrebbe potuto condividere il culto con una qualche divinità maschile o forse con un eroe locale, il cui nome ci è sconosciuto. In generale, gli oggetti che fanno parte di questo deposito possono essere datati dal VIII al V secolo a.C.; per quanto riguarda gli scudi, essi sono tutti in terracotta e ne sono stati trovati sei esemplari completi più i frammenti di nove altri. Furono realizzati con l’utilizzo del tornio, hanno un diametro molto variabile che va dai 6 cm ai 20,6 cm e presentano decorazioni differenti: senza decorazione, decorazione a rilievo e decorazione dipinta.

⁴² BRONEER 1942, p. 132.

⁴³ BRONEER 1942, p. 135.

⁴⁴ DUBBINI 2010, pp. 119-128.

⁴⁵ DUBBINI 2010, p. 131.

⁴⁶ NEWHALL 1931.

Scudi fittili votivi collegati a culto eroico o di divinità connesse con la sfera ctonia sono stati ritrovati anche ad Atene⁴⁷, in particolari sulle pendici settentrionali dell'Areopago, dove nel 1932 è stata portata alla luce una casa di età geometrica⁴⁸. Si tratta di un edificio ovale che appare strutturalmente inadatto ad una copertura e dunque probabilmente da intendersi con un recinto ipetro⁴⁹. All'interno è stato rinvenuto un deposito votivo che può essere datato intorno al 640-630 a.C. Tra i materiali portati alla luce si ricordano: vasi potori, scudi fittili miniaturistici, modellini di tripodi (in bronzo e in terracotta), statuine fittili di guerrieri e carri, lastre in terracotta dipinte con fori di sospensione. Questo deposito è stato messo in connessione con le necropoli preesistenti e dunque con il culto e l'eroizzazione⁵⁰ dei morti, in particolare poiché doveva esistere un santuario dedicato alle Semnai⁵¹ nell'angolo nord-est dell'Areopago. Esse sono meglio conosciute con i nomi più tardi di Furie, Erinni o Eumenidi; avevano un carattere ctonio in quanto dee legate alla terra⁵²; nel loro santuario, secondo la Burr, dovevano anche trovarsi altari dedicati ad altri dei: sulle pendici di una collina usata da sempre come necropoli, non sembra strano fosse molto sentito il culto dei morti e degli eroi.

Uno scudo fittile è venuto alla luce anche sull'Acropoli di Sparta agli inizi del Novecento, tra il santuario di Atena *Chalchioikos* e quello di Afrodite *Areia*; probabilmente non sapremo mai a quale delle due divinità è stato offerto tale oggetto. Si tratta di uno scudo miniaturistico circolare in terracotta dal diametro di 9 cm decorato su entrambe le facce⁵³. Quella interna è ornata da un motivo a squame e presenza l'immanicatura; quella esterna presenta invece un motivo a raggiera (con raggi alternativamente bianchi e rossi), che potrebbe riprodurre in modo semplificato la decorazione di uno scudo reale.

Anche in Beozia viene segnalata la presenza della stessa tipologia di oggetti, come ad *Halae*, odierna Locri, in associazione al santuario poliade di Atena⁵⁴. Questo fu edificato su uno dei bastioni del muro occidentale dell'acropoli della città; durante la prima campagna di scavo effettuata nel tempio si rinvennero dei frammenti di terracotta che sono stati restaurati in uno scudo miniaturistico fittile di 40 cm di diametro⁵⁵. La parte esterna dell'oggetto è decorato in modo molto simile all'esemplare da Sparta di cui si è appena parlato, presentando un motivo a spirale bianco e rosso; mentre la faccia

⁴⁷ Sebbene l'offerta di scudi votivi non fosse esclusiva dei culti eroici (HÄGG 1987, p. 85), come vedremo meglio più avanti.

⁴⁸ BURR 1933.

⁴⁹ MARGINESU 2010.

⁵⁰ Ad un culto eroico è stato connesso anche il ritrovamento di scudi (bronzei e fittili) provenienti da un pozzo collocato nell'*agorà* della *polis*. THOMPSON 1958.

⁵¹ Si ricorda che nel deposito è stata anche ritrovata una placchetta fittile raffigurante una figura femminile con due serpenti e alcuni serpenti in terracotta.

⁵² BURR 1933, pp. 637-638.

⁵³ WOODWARD 1927, pp. 99-100.

⁵⁴ WALKER - GOLDMAN 1915.

⁵⁵ GOLDMAN 1930, p. 9.

convessa dell'oggetto è dipinta uniformemente con pittura rossa; molto probabilmente anche questo scudo presentava un foro per poter essere appeso.

La Ionia

Anche l'area più orientale della Grecia annovera diversi santuari all'interno dei quali furono offerte armi e scudi votivi fittili. In particolare, sull'isola di Chio, nella città di Emporio, sito scavato tra il 1952 e il 1955 da J. Boardman, furono portati alla luce due santuari contemporanei, ma che avevano diverse funzioni per la comunità. Uno era infatti il santuario poliadico dedicato ad Atena e posizionato sull'acropoli della città, mentre l'altro è stato localizzato nel porto e, sebbene sia ancora dubbia la divinità titolare del culto, potrebbe essere stato dedicato ad Artemide⁵⁶. In entrambe le aree sacre sono stati portati alla luce depositi votivi con scudi fittili. Sempre sull'isola di Chio un terzo santuario aveva tra gli oggetti votivi un oggetto simile⁵⁷: si tratta di quello dedicato ad Apollo *Phanaios*, che, come il precedente, era un santuario ubicato nel porto, ma che doveva rivestire il ruolo di culto più importante della città. Infine, nella stessa regione, scudi fittili sono stati rinvenuti nell'*Heraion* di Samo⁵⁸ e nel tempio di Atena a Smirne⁵⁹.

Creta

Spostandosi in area insulare, importanti reperti sono stati scoperti sull'isola di Creta, in particolare sull'acropoli di Gortina, dove sorge un santuario dedicato ad una divinità femminile⁶⁰. All'interno dell'area sacra sono stati trovati materiali votivi molto diversificati tra loro, tra cui figurine in terracotta, *pinakes*, scudi fittili e altri oggetti in ceramica, balsamari, lebeti anche miniaturistici, oltre ad alcuni oggetti metallici come armi, tripodi miniaturistici e fibule in bronzo e in ferro⁶¹. Si possono notare così due "anime" in questo santuario: una connessa senza dubbio al mondo femminile; in particolare si vedono legami con donne non sposate e attinenti dunque ad una sfera sessuale⁶², ma certamente questa dea aveva a che vedere anche con la sfera maschile, forse in quanto divinità protettrice. Per alcuni studiosi si potrebbe dunque pensare ad un culto legato ai passaggi di stato degli adolescenti, che in

⁵⁶ SIMON 1986, pp. 105-107.

⁵⁷ LAMB 1935, p. 159. Si tratta di uno scudo miniaturistico con impugnatura plastica sul retro.

⁵⁸ EILMANN 1933, pp. 118-120.

⁵⁹ SIMON 1986, p. 240.

⁶⁰ Che solo a partire dall'età tardo-arcaica è identificabile con Atena.

⁶¹ PERNA 2012, p. 53.

⁶² Si vedano le tante raffigurazioni femminili nude con gesti che evidenziano ora i seni ora il pube.

seguito, in età arcaica, sarebbe stato sostituito dal culto di Atena armata. Anche per la Marinatos la dea di Gortina può essere legata ai concetti di iniziazione e di protezione⁶³, poiché viene messa in relazione con figure mostruose e femminili come Meduse e le Gorgoni. Tuttavia, il santuario dell'acropoli di Gortina non è l'unico, sull'isola di Creta, in cui sono stati trovati degli scudi votivi all'interno delle aree sacre. Bisogna ricordare, infatti, anche il santuario di Ermes ed Afrodite a Kato Syme, l'area sacra di Praesos, nella parte orientale dell'isola, e la grotta sul Monte Ida dedicata al culto di Zeus⁶⁴. Per quanto riguarda il primo, santuario all'aperto sulle pendici del monte Ditte, è unanimemente accettato che lì si celebrassero riti di transizione di giovani all'età adulta sotto la protezione di Ermes *Kedrites*⁶⁵ e di una divinità femminile, che almeno nella fase ellenistica del santuario (ma secondo la Lebessi anche in epoca arcaica) è certamente identificabile con Afrodite. Le campagne di scavo a Praesos ebbero inizio nel maggio 1901; sulla Terza Acropoli fu portata alla luce la cosiddetta "*altar hill*", un'area sacra che purtroppo non è ancora possibile attribuire al culto di una specifica divinità. Qui fu scoperto un deposito votivo inquadrabile tra l'VIII e il V secolo a.C. che conteneva, insieme ad altre offerte, scudi miniaturistici in bronzo e terracotta⁶⁶.

Magna Grecia e Sicilia

Le armi trovate nei santuari greci e magnogreci stanno richiamando grande attenzione da parte di molti studiosi negli ultimi anni. Per quanto riguarda la Magna Grecia, ricordiamo il contributo di Gioacchino La Torre riguardante il santuario di Temesa (CS), che serve all'autore per fare una sintesi dei ritrovamenti di armi dedicate all'interno di aree sacre di epoca arcaica del sud Italia e proporre delle ipotesi interpretative. Lo studioso pensa di poter affermare che la dedica di questo tipo di oggetto non dovesse essere affatto raro in Magna Grecia ed in Sicilia: la tendenza ad offrire armi alle divinità si riscontra in entrambe le regioni senza grandi differenziazioni dal VII secolo a.C. fino al pieno V⁶⁷. La Torre sottolinea infatti l'importanza, anche simbolica, della guerra nella società arcaica, simbolo di *status* aristocratico della famiglia, in quanto l'ordinamento militare riproduceva quello sociale; questa stessa importanza della guerra si comprende molto bene nel fatto che queste comunità volessero elevare a ruolo di guerriero tutti i maschi della propria famiglia nel momento della loro morte. Non sembra

⁶³ MARINATOS 2000, pp. 59-66.

⁶⁴ Scoperta nel 1884; qui sono stati trovati scudi votivi in lamina di bronzo con diverse tipologie di scene rappresentate (caccia, animali leggendari, divinità identificabile con Zeus) databili all'VIII secolo a.C. Successivamente nella grotta furono offerti armi, tra cui scudi fittili e bronzei. GABALDON MARTINEZ 2005, p. 66.

⁶⁵ LEBESSI 2009, p. 524.

⁶⁶ BONSAQUET 1901, p. 256.

⁶⁷ LA TORRE 2011, p. 87.

dunque strano che questa carica ideologica fosse presente anche durante le feste comunitarie che sancivano i passaggi di stato dei giovani cittadini. Afferma infatti La Torre:

Ogni anno, verosimilmente nelle aree sacre più importanti, dedicate alle divinità preposte ai riti collettivi di passaggio di *status*, una nuova generazione di cittadini in grado di poter difendere con le armi la patria entrava ufficialmente, con il beneplacito degli dei, a far parte del corpo civico, rinnovandolo ed infondendo nuova linfa vitale nello stato, destinata a perpetuarne l'ordinato sviluppo nel tempo. Del tutto specularmente, ogni comunità festeggiava alla stessa maniera l'ingresso delle giovani nella classe di età idonea al matrimonio e alla procreazione di nuove leve di cittadini e soldati.⁶⁸

Diversi altri studiosi, in recenti contributi, si trovano d'accordo con questa tesi; in particolare concorda con questa ipotesi di lettura Rosa Maria Albanese Procelli, che analizza il contesto votivo di Monte Casale in Sicilia, riferibile ad un tempio arcaico che Paolo Orsi ipotizzò essere dedicato ad Ares proprio per il gran numero di armi ritrovate, ma che possiamo oggi connettere ad un culto di una divinità femminile, sebbene sia difficile stabilirne con precisione la titolatura⁶⁹. Riprendendo un articolo di Cardosa, la studiosa ritiene infatti che questo tempio potesse essere dedicato ad una dea dalle prerogative molteplici e che la presenza di armi non sia da collegare a qualche successo militare, bensì offerte legate al valore simbolico delle armi, connesse con lo *status* di guerrieri⁷⁰. Le armi dunque non sarebbero offerte, ma strumenti rituali riferibili a festività connesse con riti iniziatici e passaggi di stato⁷¹; come riportava già Ardovino relativamente ai ritrovamenti presso il tempio di Hera a Poseidonia⁷², infatti, "non si può escludere che questa ostentazione di giovinezza e vigore si correli ad un momento socialmente significativo, legato al superamento della condizione efebica, dalla conferma dello status di adulto, di cittadino"⁷³. È dunque legittimo pensare che anche il culto del tempio di Monte Casale fosse riservato ad una divinità femminile, forse identificabile con Era o con Atena⁷⁴. In particolare, Era sembrerebbe essere connessa a riti di passaggio in quanto divinità curotrofa, dunque protettrice dei giovani, sia maschi sia femmine, che si ponevano sotto la sua tutela. Essa, dunque, è patrona e dea degli efebi, che nel passaggio alla vita adulta richiedevano la sua protezione⁷⁵. Spesso, inoltre, anche Afrodite poteva essere divinità poliade, come a Naxos e a Himera⁷⁶, e, in quanto tale, rivestire lo stesso ruolo e

⁶⁸ LA TORRE 2011, pp. 87-88.

⁶⁹ ALBANESE PROCELLI 2013, p. 234.

⁷⁰ CARDOSA 2002, p. 99.

⁷¹ LENTINI 2000, pp. 156-159.

⁷² ARDOVINO 1986, p.114.

⁷³ Le stesse considerazioni sono riprese in CIPRIANI 1997, p. 218 e in D'ANTONIO 2017, p. 134.

⁷⁴ Simile connotazione doveva anche avere la Atena di Poseidonia (CIPRIANI 2017, p. 59), sia nel santuario urbano sia in quello extraurbano alla foce del Sele (D'ANTONIO 2017, p. 133).

⁷⁵ SOLIMA 1998, pp. 389-390.

⁷⁶ ADRIANI - BONACASA - DI STEFANO 1970, in cui si segnala il ritrovamento di scudi bronzei e fittili (si veda in particolare per gli scudetti in terracotta p. 109). L'attribuzione della titolatura del santuario ad Afrodite è supportata in particolare da TORELLI 2003.

avere la prerogativa di difendere e proteggere i giovani. Non era dunque essenziale essere delle divinità belliche per essere invocati o ringraziati attraverso l'offerta di armi. Qualora la divinità ricoprisse un ruolo fondamentale nella città sembrerebbe corretto ritenere che essa proteggesse i cittadini a prescindere dalle sue prerogative in senso stretto⁷⁷; si penso a titolo di esempio il caso dell'Atena di Poseidonia, le cui offerte in metallo sono state analizzate di recente⁷⁸. In molti casi anche all'interno di aree sacre dedicate a Persefone⁷⁹ sono state ritrovate molte armi (elmi e paragnatidi, elementi di corazza, scudi metallici e miniaturistici in terracotta), come nel santuario della Mannella a Locri Epizefiri, in località Calderazzo a Medma e Scrimbia a Hipponion⁸⁰. Nel caso della Mannella il centro devozionale era il matrimonio, inteso come passaggio di stato delle fanciulle; Persefone, in questo caso, presiede non solo il passaggio dalla vita alla morte, ma ogni tipologia di transito⁸¹. Pare dunque evidente che le armi siano da intendersi per il loro valore simbolico di passaggio all'età adulta⁸². Sembra discostarsi da questa linea di pensiero solamente Maria Cecilia Parra, secondo cui bisognerebbe abbandonare questa interpretazione iniziatica e approfondire il problema della presenza di armi nei santuari greci e magnogreci; la studiosa propone, ad esempio, di approfondire maggiormente l'eventuale presenza di "visiting gods" in questi santuari, a cui meglio si possono connettere questo tipo di offerte⁸³. In un contributo molto recente, la Parisi⁸⁴ afferma che non si possa escludere la possibilità che questi votivi fossero collegati a celebrazioni e festività connesse all'accesso all'età adulta da parte dei giovani, che dunque rimane un'interpretazione probabile. Infine, in un contributo abbastanza recente di Francesca Spatafora⁸⁵ si sottolinea il fatto che ogni caso debba essere interpretato singolarmente, tenendo conto delle particolarità del sito, della deposizione degli oggetti e dell'ambito culturale di rinvenimento. Ad esempio, il rinvenimento di uno scudo miniaturistico all'interno dell'*Athenaion* di Siracusa tramandatoci da Orsi⁸⁶, tempio per il quale non siamo a conoscenza di particolari festività connesse ai rituali di

⁷⁷ SOLIMA 1998, pp. 416-417.

⁷⁸ All'interno del santuario settentrionale, attribuibili ad un arco cronologico che va dall'età arcaica al IV secolo a.C. sono state riconosciuti 250 frammenti di bronzo riferibili ad armi di offesa e di difesa, 30 frammenti in ferro (soprattutto ricollegabili ad armi da offesa). Non mancano, poi, le armi miniaturistiche: due scudi in bronzo (e uno in terracotta), un elmo, uno spallaccio, delle valve di corazza, uno schiniere e due lance. LONGO 2017, pp. 111-112.

⁷⁹ CARDOSA 2014a, in particolare nel santuario della Mannella di Locri Epizefiri si contano cinque elmi, sette elementi pertinenti a scudi in bronzo e quattro oggetti miniaturistici.

⁸⁰ CARDOSA 2014.

⁸¹ CARDOSA 2002, p. 100.

⁸² Anche nel recente contributo di Graells i Fabregat tra le ipotesi interpretative relative alla presenza degli scudi miniaturistici compare quella che li considera connessi "ad un rito di passaggio di un giovane all'età adulta, affidata alla forma simbolica della miniaturizzazione al momento di assumere una funzione militare". GRAELLS I FABREGAT 2017, p. 186.

⁸³ PARRA 2006, pp. 234-235.

⁸⁴ PARISI 2017, p. 525.

⁸⁵ SPATAFORA 2006, pp. 220-221.

⁸⁶ GABALDÓN MARTÍNEZ 2005, pp. 76-77.

passaggio, non sarà dunque da mettere in connessione con questo tipo di ritualità, ma piuttosto da ricollegare al culto della dea bellica per eccellenza.

Conclusioni

Concludendo, si può dire che i contesti in cui appaiono scudi miniaturistici fittili, tra Grecia propria, Grecia orientale, Magna Grecia e Sicilia⁸⁷, sono almeno una trentina, stando almeno alla bibliografia qui analizzata. Jennifer Larson⁸⁸ ha creato un database di 146 santuari (databili tra VIII e V secolo a.C.) in cui sono state ritrovate armi⁸⁹ come offerte votive, con lo scopo di comprendere se questi doni fossero legati al genere della divinità venerata nel santuario. Con l'utilizzo di un approccio quantitativo ha, dunque, cercato di ancorarsi a delle prove il più oggettive possibile, sebbene ben consapevole che successive scoperte potrebbero portare a diverse conclusioni. I santuari che hanno riportato alla luce maggior quantità di armi sono quello di Zeus ad Olimpia, di Apollo a Isthmia e a Delfi, ma queste sono aree sacre panelleniche e la studiosa ritiene che non si possano mettere sullo stesso piano di santuari dedicati a singole divinità e frequentati da comunità ristrette. Tra i santuari analizzati il 53,4% sono intitolati a divinità femminili (in particolare ad Atena), il 30,1% a dei olimpici (tra cui spiccano i santuari di Apollo), il 6,8 % sono dedicati ad eroi ed eroine locali, mentre il 9,6% risulta di dubbia attribuzione⁹⁰. Tra le altre divinità maschili con santuari in cui vennero dedicate armi non possiamo dimenticare Zeus, Poseidone e Ares, mentre tra quelle femminili ricordiamo Afrodite, Persefone ed Era.

Vi è, dunque, una corrente di studi che, notando come tali dediche siano associate anche a divinità femminili e, in generale, con divinità collegate agli efebi, ha proposto come ipotesi interpretativa che tali offerte potessero essere state fatte dai giovani delle singole città al momento del loro passaggio di stato da adolescenti ad adulti. L'uomo greco adulto prendeva parte alla vita politica della città e all'esercito della stessa; questi studiosi vedono nella dedica di queste armi una consegna, da parte del novello guerriero, del simbolo del suo nuovo *status*, rituale di iniziazione del tutto parallelo a quello delle fanciulle⁹¹. I giovani, all'interno di queste celebrazioni, si presentavano alla divinità nei rispettivi ruoli: moglie-madre e guerriero. La dea, da intendersi ora come Era, ora come Atena, ora come Persefone, ora come Afrodite, in quanto protettrice della città *in toto*, prendeva sotto la sua

⁸⁷ GABALDÓN MARTÍNEZ 2005 elenca un totale di 24 contesti santuariali in cui sono stati rinvenuti scudi fittili tra Grecia Orientale, Grecia propria, Magna Grecia e Sicilia (si veda tabella di sintesi pp. 137-138).

⁸⁸ LARSON 2009, p. 124.

⁸⁹ Sia da offesa sia da difesa.

⁹⁰ LARSON 2009, p. 127, fig. 3.

⁹¹ LA TORRE 2013, p. 96.

protezione e tutela sia i giovani uomini sia le giovani donne. Nell'offerta di oggetti in terracotta si vede dunque la prova, secondo alcuni studiosi, che non si tratti di un ringraziamento per una vittoria⁹², ma semplicemente l'identità del dedicante: il giovane efebo, probabilmente di origine aristocratica. Purtroppo, non abbiamo testimonianza, in Magna Grecia, di santuari interamente dedicati ad Eros, che in ogni caso, come abbiamo precedentemente visto, anche nella Grecia ha un forte legame con le associazioni efebiche ed i ginnasi, e viene dunque connesso a riti iniziatici.

Ritornando ad Atene sembra interessante prendere in considerazione tale ipotesi interpretativa⁹³, in quanto il santuario alle pendici dell'Acropoli è collegato dalle fonti al rito delle *Arrhephoria*, e che è stato interpretato come un rituale di passaggio delle giovani fanciulle ateniesi. Queste, di notte, erano chiamate a percorrere un itinerario piuttosto lungo dall'Acropoli (dove soggiornavano per un anno) fino ad un santuario di Afrodite "dei Giardini" (che potrebbe essere quello in oggetto) portando dei canestri il cui contenuto rimane per noi un mistero. Pare tuttavia importante, più che il contenuto di queste ceste, l'obbligo imposto alle giovani, che erano chiamate ad ubbidire senza nemmeno conoscere a fondo ciò che stavano compiendo. Secondo Elisa Pellegrini⁹⁴ è chiaro che si tratti, dunque, di un rito iniziatico, che comporta la prima conoscenza e il primo incontro, per queste giovani, con la sfera erotica. Il percorso che esse dovevano compiere di notte evocerebbe un "mondo altro", da riconnettere con la simbologia della morte⁹⁵ e a quella di una rinascita ad una nuova vita, dopo il passaggio di *status*. Intrigante sarebbe pensare ad una controparte maschile, che dedica alla dea il simbolo della propria virtù guerriera, forse proprio in virtù della connessione con il culto di Eros, che aveva la propria area sacra non solo sulle pendici dell'Acropoli, ma anche all'interno dell'Accademia, da intendere allora come punto iniziale e finale delle cerimonie agonistico-religiose connesse all'educazione dei giovani ateniesi⁹⁶.

Francesca Paleari

francesca.paleari@unimi.it

⁹² Soprattutto quando si tratta del ritrovamento di armi miniaturistiche, che potrebbero tuttavia essere identificate, a seconda dei contesti, come *ex voto*, "cioè come corrispettivo di una grazia ricevuta, per esempio il ritorno da una spedizione militare pericolosa" (LA TORRE 2013, p. 90).

⁹³ Si è consapevoli che esista una Afrodite armata (si veda in particolare PIRENNE-DELFORGE 1994, pp. 450-455, e PIRONTI 2007, pp. 209-277), ma in questa sede si è preferito scegliere un'altra chiave interpretativa, basandosi sul fatto che solo all'interno della grotta del santuario sono state trovate delle armi e solamente scudi miniaturistici.

⁹⁴ PELLEGRINI 2009, p. 207.

⁹⁵ Da mettere in relazione anche con la simbologia oscura e misteriosa della grotta, proprio dove sono stati ritrovati gli scudi votivi.

⁹⁶ PELLEGRINI 2009, p. 210.

Abbreviazioni bibliografiche

ADRIANI - BONACASA - DI STEFANO 1970

C. A. Adriani - A. Bonacasa - N. Di Stefano, *Himera I. Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970.

ALBANESE PROCELLI 2013

R. M. Albanese Procelli, *Sul deposito votivo di Monte Casale in Sicilia*, in *L'Occident grec de Marseille a Megara Hyblaea*, Parigi 2013, pp. 229-239.

ARDOVINO 1986

A.M. Ardovino, *I culti di Paestum antica e del suo territorio*, Salerno 1986.

BREITENBERGER 2007

B. Breitenberger, *Aphrodite and Eros. The Development of Erotic Mythology in Early Greek Poetry and Cult*, New York-London 2007.

BRELICH 1969

A. Brelich, *Paides e Parthenoi*, Roma 1969.

BRONEER 1932

O. Broneer, *Eros and Aphrodite on the North Slope of the Acropolis in Athens*, in "Hesperia" 1 (1932) pp. 31-35.

BRONEER 1933

O. Broneer, *Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens, 1931-1932*, in "Hesperia" 2 (1933), pp. 329-417.

BRONEER 1933a

O. Broneer, *Excavations in the agora of Corinth*, in "American Journal of Archaeology" 37 (1933), pp. 554-572.

BRONEER 1935

O. Broneer, *Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens, 1933-1934*, in "Hesperia" 4 (1935), pp. 109-188.

BRONEER 1942

O. Broneer, *Hero cults in the corinthian agora*, in "Hesperia" 11 (1942), pp. 128-161.

BURR 1933

D. Burr *A geometric house and a proto-attic votive deposit*, in "Hesperia" 2 (1933), pp. 542-640.

CARDOSA 2002

M. Cardosa, *Il dono di armi nei santuario di divinità femminili in Magna Grecia*, in *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia*, a cura di Giunilia-Mais A., Rubinich M., Cinisello Balsamo 2002, pp. 99-104.

CARDOSA 2014

M. Cardosa, *Le armi in bronzo dalla stipe in località Scrimbia*, in M.T. Iannelli (a cura di), *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis. I volti della città*, Reggio Calabria 2014, pp. 87-93.

CARDOSA 2014a

M. Cardosa, *L'offerta di armi nei santuari di Kore-Persefone di area locrese*, in M.T. Iannelli - C. Sabbione (a cura di), *Le spose e gli eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia 2014, pp. 23-31.

CIPRIANI 1997

M. Cipriani, *Il ruolo di Hera nel santuario meridionale di Poseidonia*, in J. De La Genière (a cura di), *Hèra, images, espaces, cultes*, Actes du Colloque International du Centre e Reserches Archèologiques de l'Université de Lille III et de l'Association P.R.A.C. (Lille, 29-30 novembre 1993): pp. 211-225, Napoli 1997.

CIPRIANI 2017

M. Cipriani, *Athena a Poseidonia: offerte votive e aspetti del culto*, in Graells I Fabregat-Longo-Zuchtriegel (a cura di) *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum*, Napoli 2017.

D'ANTONIO 2017

A. D'Antonio, *Altre armi votive da Paestum*, in Graells I Fabregat-Longo-Zuchtriegel (a cura di) *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum*, Napoli 2017.

DAVIDSON 1942

G. R. Davidson., *A Hellenistic deposit in Corinth*, in "Hesperia" 11 (1942), pp. 105 - 127.

DAVIDSON 1952

G. R. Davidson, *Corinth. Results of excavations of the American School of Archaeology of Athens*, volume XII, *the minor finds*, Princeton 1942.

DILLON 2002

M. Dillon, *Girls and Women in classical Greek Religion*, London-New York 2002.

DUBBINI 2010

R. Dubbini, *La memoria degli antenati: il "santuario sotterraneo" di Corinto come Tritopatreion?*, in "Scienze dell'Antichità" 16 (2010), pp. 119-136.

EILMANN 1933

R. Eilmann, *Frühe Griechische Keramik im Samischen Heraion*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Ath." 58 (1933), pp. 47-145.

FASCE 1977

S. Fasce, *Eros. La figura e il culto*, Genova 1977.

GABALDON MARTINEZ 2005

M. Gabaldón Martínez, *Rituales de armas y de victoria. Lugares de culto y armamento en el mundo griego*, Oxford 2005.

GOLDMAN 1930

H. Goldman, *Some votive offerings from the Acropolis of Halae*, in *Festschrift für James Loeb*, Monaco 1930.

GRAELLS I FABREGAT 2017

R. Graells I Fabregat, *Armi miniaturistiche: un riesame*, in Graells I Fabregat-Longo-Zuchtriegel (a cura di) *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum*, Napoli 2017.

GRAELLS I FABREGAT - LONGO - ZUCHTRIEGEL 2017

R. Graells I Fabregat, F. Longo, G. Zuchtriegel (a cura di), *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Napoli 2017.

GRECO 2010

E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, tomo 1, *Acropoli, Areopago, tra Acropoli e Pnice*, Atene-Paestum 2010.

HÄGG 1987

R. Hägg, *Gifts to the heroes in Geometric and Archaic Greece*, in Linders T., Nordquist (a cura di), *Gifts to the gods. Proceedings of the Uppsala symposium in 1985*, Uppsala 1987, pp. 93-99.

HERMARY 1988

A. Hermary et alii, LIMC s. v. *Eros*, 1988, pp. 850 – 942.

LAMB 1935

W. Lamb, *Excavations at Kato Phana in Chios*, in "British School of Archaeology" 35 (1935), pp. 138-164.

LAMBRUGO 2018

C. Lambrugo, *Fiori e piante di Afrodite in Grecia*, in G. Arrigoni (a cura di), *Dei e piante nell'antica Grecia*, Bergamo 2018, pp. 329-382.

LARSON 2009

J. Larson, *Arms and armour in the sanctuaries of goddesses: A quantitative approach*, in "Kernos" Supplement 23 (2009), pp. 123-133.

LA TORRE 2011

G. F. La Torre, *Le lance di Temesa e le offerte di armi nei santuari di Magna Grecia e Sicilia in epoca arcaica*, in "Quaderni di Archeologia" 1 (2011), pp.67-104.

LEBESSI 2009

A. Lebessi, *The Erotic Goddess of the Syme Sanctuary, Crete*, in "American Journal of Archaeology" 113 (2009), pp. 521-545.

LENTINI 2000

M. C. Lentini, *Armi a Naxos dale mura e dal santuario*, in Damarato. *Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, pp. 155-161.

LIMC *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I-VIII, Zürich-Düsseldorf 1981-1997.

LONGO 2017

F. Longo, *Le armi dell'Athenaion*, in Graells I Fabregat-Longo-Zuchtriegel (a cura di) *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum*, Napoli 2017.

MARGINESU 2010

G. Marginesu, *L'area del recinto triangolare: la casa di età geometrica e il santuario di età classica*, in Greco 2010, pp. 232-234.

MARINATOS 2000

N. Marinatos, *The Goddess and the Warrior. The naked goddess and Mistress of Animals in early Greek religion*, London-New York 2000.

NEWHALL 1931

A. E. Newhall, *The Corinthian kerameikos*, in "American Journal of Archaeology" 35 (1931), pp. 1-30.

PARISI 2017

V. Parisi, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica cultuale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.

PARRA 2006

M. C. Parra, *Armi per una dea*, in *Magna Grecia: alcune considerazioni a proposito di nuove testimonianze cauloniati*, in *Guerra e pace nella Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003, Pisa 2006, pp. 227-241.

PELLEGRINI 2009

E. Pellegrini, *Eros nella Grecia arcaica e classica*, Roma 2009.

PERNA 2012

R. Perna, *L'acropoli di Gortina*, Macerata 2012.

PIRENNE-DELFORGE 1994

V. Pirenne-Delforge, *L'Aphrodite grecque*, in "Kernos" Suppl. 4 (1994), Athènes-Liège.

PIRONTI 2007

G. Pironti, *Entre ciel et guerre. Figures d'Aphrodite en Grèce ancienne*, in "Kernos" Suppl. 18 (2007), Liège.

POLITO 1998

E. Polito, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Xenia Antiqua, Monografie 4, Roma 1998.

ROSENZWEIG 2004

R. Rosenzweig, *Worshipping Aphrodite. Art and Cult in Classical Athens*, Ann Arbor 2004.

SAVELLI 2010

S. Savelli, *Il santuario di Afrodite ed Eros*, in Greco 2010, pp. 154-156.

SIMON 1986

S. G. Simon, *The Archaic Votive Offerings and Cults of Ionia*, University of California 1986.

SOLIMA 1998

I. Solima, *Era, Artemide ed Afrodite in Magna Grecia ed in Grecia. Dee armate o dee belliche?*, in "Melanges de l'ecole française de Rome. Antiquité" tomo 110 (1998), vol. 1, pp. 381 – 417.

SPATAFORA 2006

F. Spatafora, *Vincitori e vinti: sulla deposizione di armi ed armature nella Sicilia di età arcaica*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, passi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003, Pisa 2006, pp. 215-226.

THOMPSON 1958

H. A. Thompson, *Activities in the Athenian Agora: 1957*, in "Hesperia" 27 (1958), pp. 145-160.

TORELLI 2003

M. Torelli, *I culti di Imera tra Storia ed Archeologia* in Fiorentini G., Calderone A., Caccamo Caltabiano M. (a cura di) *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto de Miro*, Roma 2003, pp. 671-683.

WALKER - GOLDMAN 1915

A. L. Walker - H. Goldman, *Report on Excavations at Halae of Locris*, in "American Journal of Archaeology" 19 (1915), pp. 418-437.

WOODWARD 1927

A. M. Woodward, *Excavations at Sparta*, in "The Annual of the British school at Athens" 29 (1927), pp. 1-107.

Illustrazioni

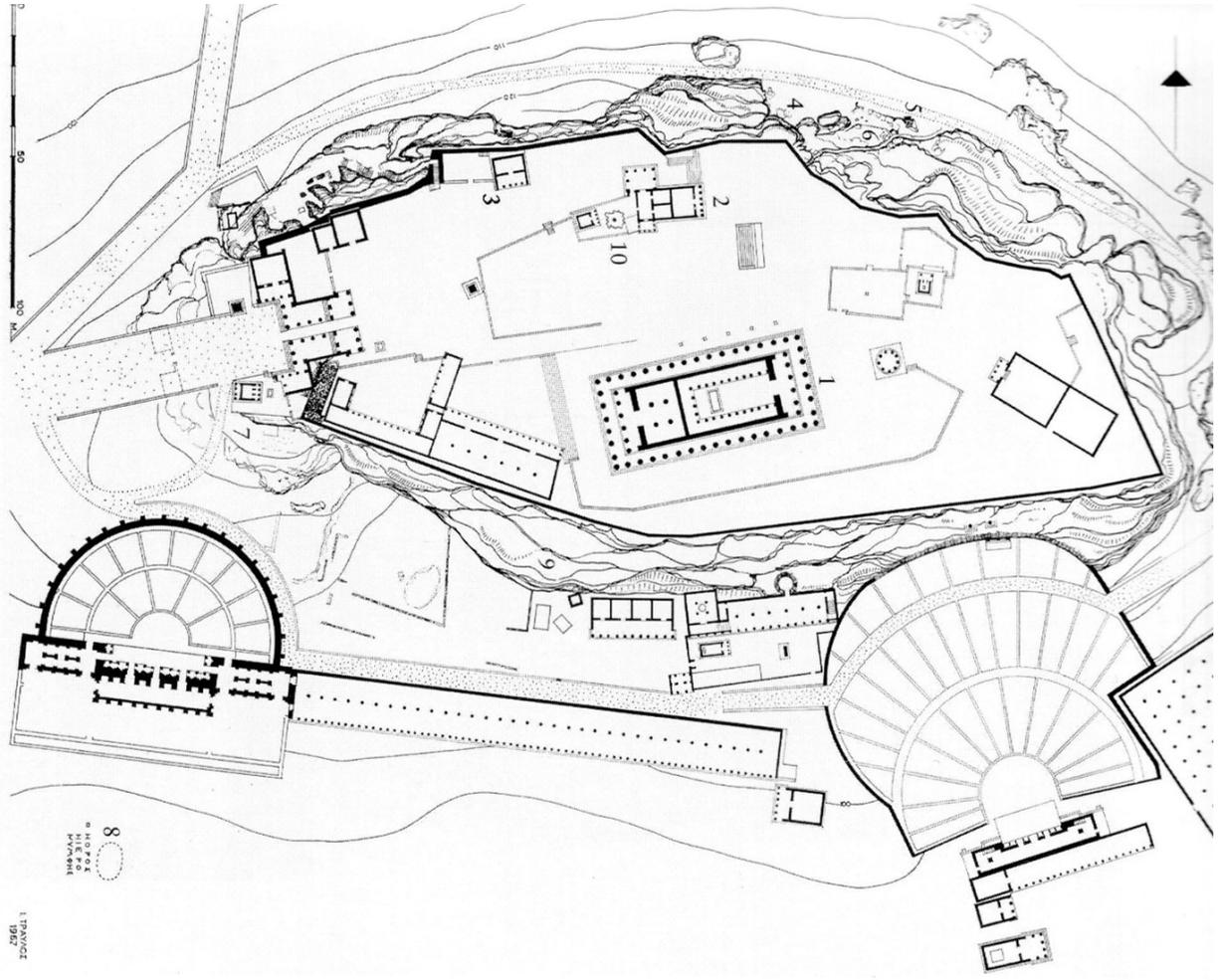


Fig. 1. Carta dell'Acropoli di Atene; al numero 4 il santuario di Afrodite ed Eros alle pendici settentrionali (da ROSENZWEIG 2004, fig. 1).

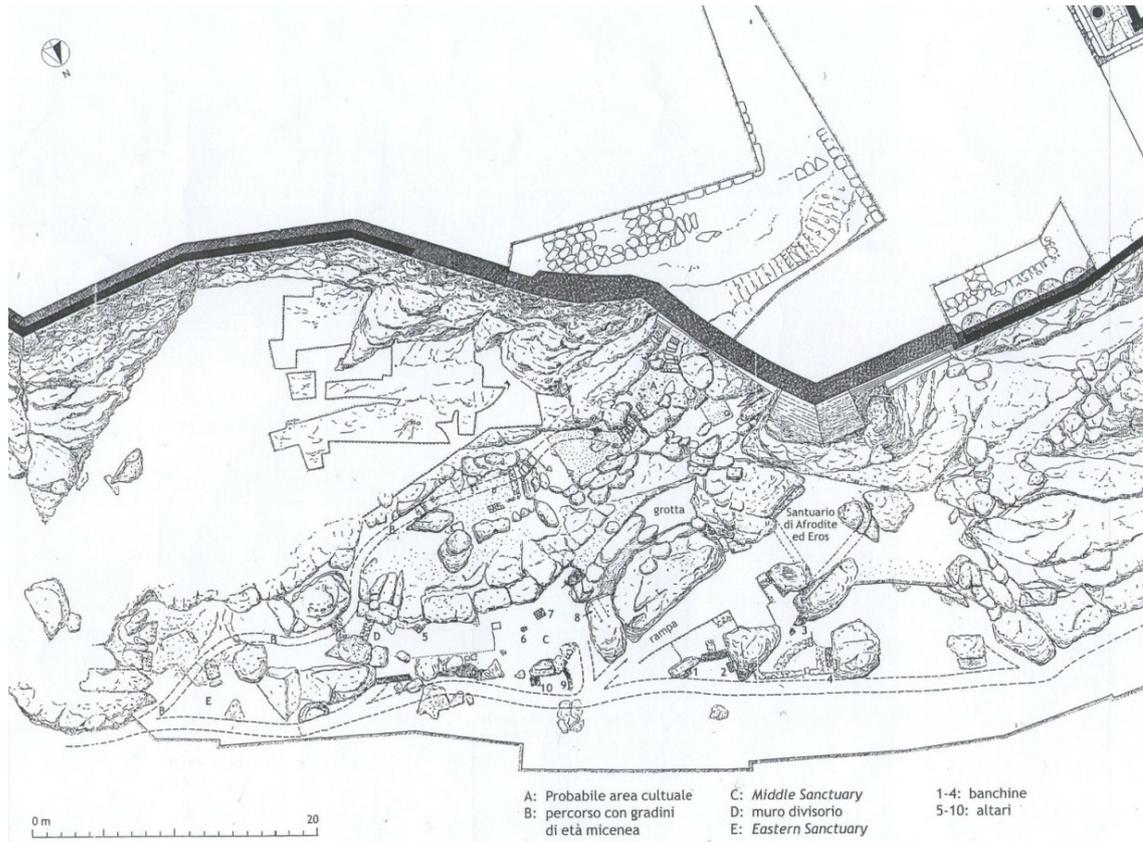


Fig. 2. Pianta del santuario di Afrodite ed Eros (da SAVELLI 2010, p. 155, fig. 77).

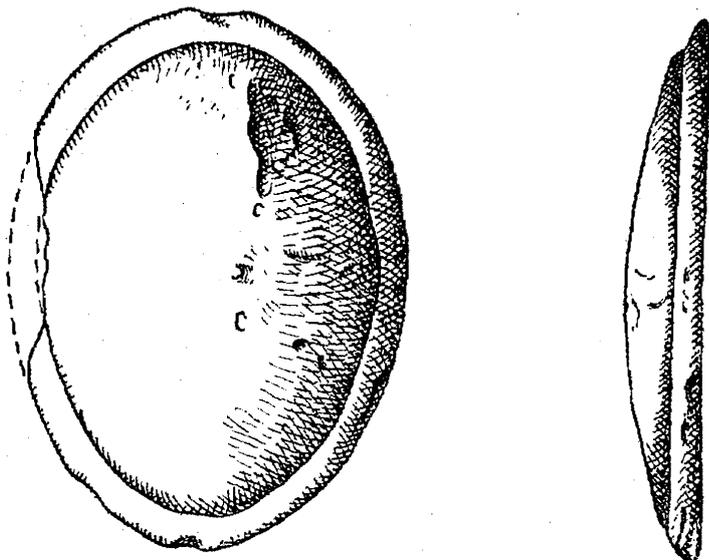


Fig. 3. Disegno dello scudo votivo in pietra dal santuario di Afrodite ed Eros (da BRONEER 1933, p. 337, fig. 8).

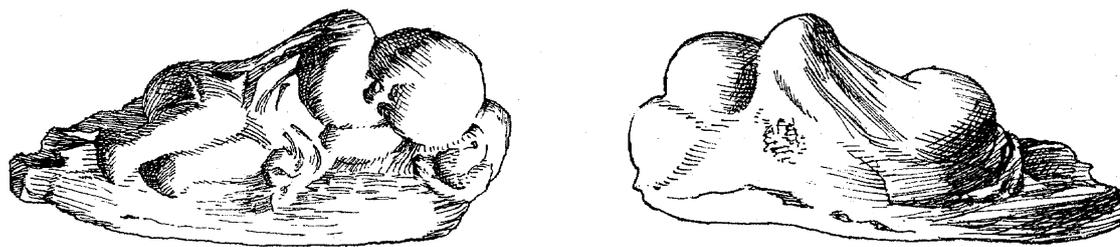


Fig. 4. Disegno della statuetta fittile ritrovata nel santuario di Afrodite ed Eros (da BRONEER 1933, p. 337, fig. 8).